BILANCIO PARTECIPATIVO Incontro del 1 febbraio 2011

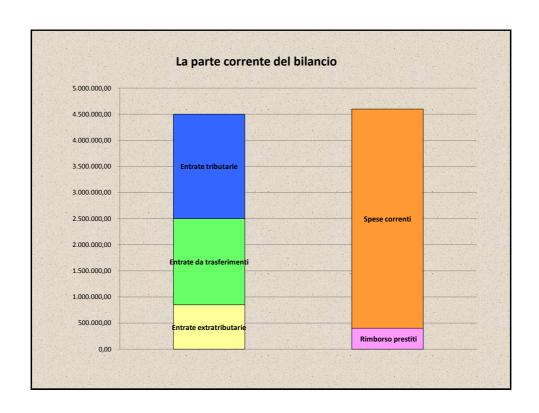
Assessorato al Bilancio

Comune di Ostra (AN)

1 - Premessa

Con queste diapositive si vuol tentare di illustrare come funziona il bilancio di un comune e il patto di stabilità, nonché quali saranno gli effetti della manovra d'estate e della finanziaria di dicembre sul nostro bilancio, senza nessuna pretesa di esaustività, ma nella speranza di chiarire i concetti che sottendono alla finanza degli enti locali affinché ci si possa capire bene evitando malintesi, incomprensioni ecc.

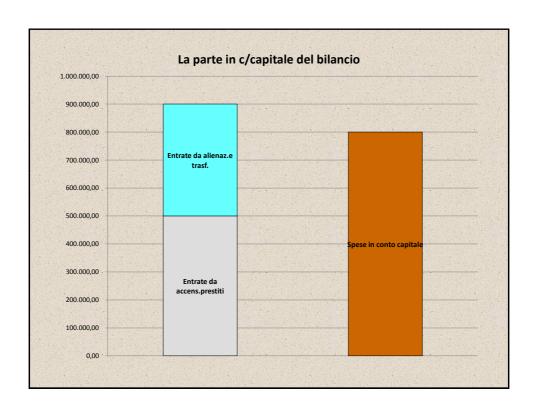
Nei grafici in appresso, le cifre sono state semplificate e non corrispondono con precisione a quelle del bilancio di Ostra, anche se, soprattutto per la parte corrente, sono ispirate al bilancio di previsione 2010. Ciò che conta, infatti, non sono tanto le cifre precise, quanto piuttosto la sostanza dei concetti ed è per questo che si sono limitati al massimo i numeri.



2 – La parte corrente del bilancio

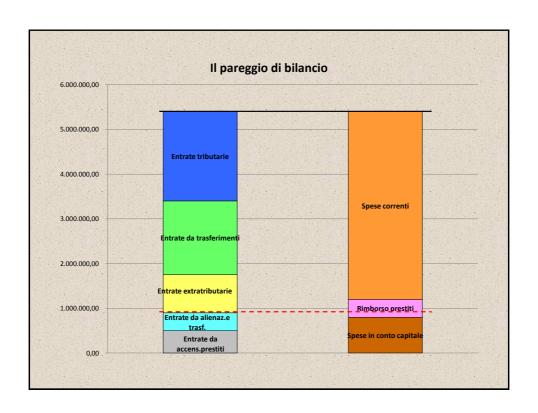
Il bilancio di un comune si divide sostanzialmente in due parti: la parte corrente e la parte degli investimenti. La prima regola di un bilancio è che le spese correnti (personale, utenze, appalti, ecc.) e il rimborso dei prestiti (quota capitale) debbono essere finanziate, cioè coperte, dalle entrate correnti che sono quelle tributarie (l'Ici, la Tarsu, ecc.), quelle da trasferimenti (contributi statali, regionali e provinciali) e quelle extratributarie (tariffe dei servizi a domanda, affitti attivi, ecc.).

Nella diapositiva si nota però che le due colonne non sono uguali. Questo perché, fino al 2010, era possibile utilizzare parte dei proventi per permessi di costruire a copertura delle spese correnti di carattere manutentivo. Questo non sarà più possibile in futuro. Per il 2011 c'è stata una mini-proroga di tre mesi.



3 - La parte in c/capitale del bilancio

La seconda regola di un bilancio è che le spese in conto capitale o per investimenti, debbono essere finanziate dalle entrate in conto capitale, cioè le entrate per alienazioni e trasferimenti, tra cui quelle per permessi di costruire e le entrate per l'accensione di mutui. Le spese per investimenti possono essere coperte anche dalle entrate correnti (anzi, sarebbe auspicabile), mentre non può avvenire il contrario, salvo la deroga speciale per i permessi di costruire già illustrata e ben visibile nel grafico.

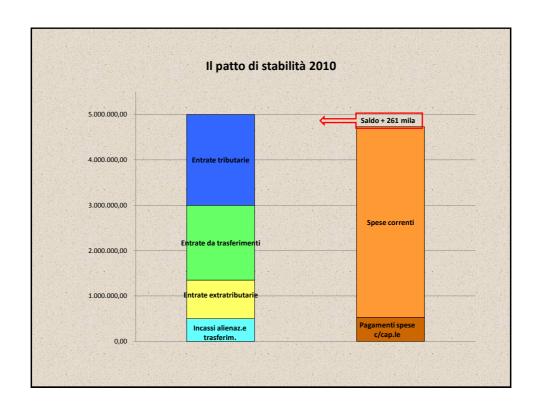


4 – Il pareggio di bilancio

L'insieme delle due parti deve portare al pareggio di bilancio, e qui le due colonne sono uguali. La cosa può sembrare banale, ma in realtà non lo è, se si considera che un comune normalmente, quanto meno in sede di previsione, non può chiudere il bilancio in avanzo: le risorse debbono essere tutte allocate e ciò può comportare qualche inconveniente con le regole sul patto di stabilità che vedremo.

Il pareggio e gli equilibri debbono essere mantenuti sia in sede di previsione, sia durante l'anno con le variazioni, sia nel rendiconto (dove economie e progetti non realizzati possono generare un "avanzo di amministrazione").

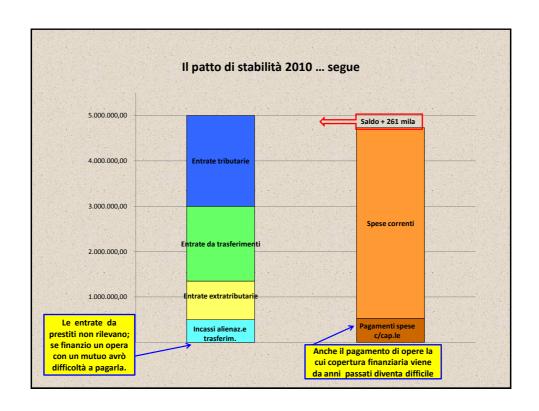
Le spese stanziate poi debbono essere "impegnate" (contratti, progetti, preventivi) e poi pagate e questi due momenti possono essere anche distanti nel tempo.



5 – Il patto di stabilità per il 2010

Il patto di stabilità interno si prefigge di migliorare i flussi di cassa e di ridurre la spesa e il debito pubblico.

Il calcolo per gli anni 2009 e 2010 si faceva così: entrate correnti, accertate (quindi a prescindere dall'incasso effettivo), + entrate da alienazioni e trasferimenti effettivamente incassate, - spese correnti impegnate (a prescindere dal pagamento effettivo), - spese in conto capitale effettivamente pagate. Nel nostro caso questa differenza doveva essere maggiore o uguale di 261 mila euro. Questo importo è determinato dal medesimo calcolo di cui sopra fatto sul 2007; per alcuni comuni ha portato a saldi negativi, quindi più facili da rispettare, mentre per noi ha portato ad un saldo così elevato perché nel 2007, anno in cui, tra l'altro, le regole erano diverse, è stato incassato il contributo in conto capitale per la ristrutturazione della scuola Crocioni.

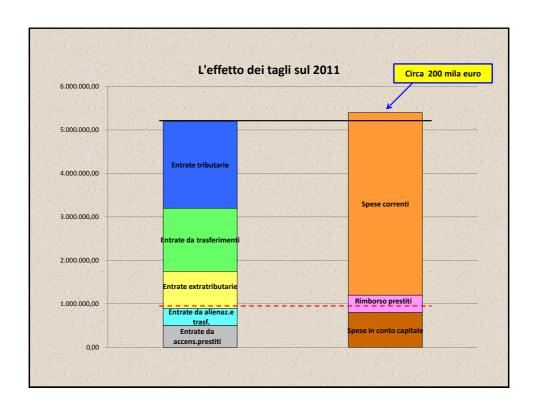


5 – Il patto di stabilità 2010 ... segue

Dal grafico del patto 2010, si dovrebbero capire chiaramente due cose: la prima è che dato che ai fini del patto i mutui non contano, se io finanzio un opera con un mutuo poi quando vado a pagarla "vado fuori", a meno che non abbia una forte differenza tra le entrate correnti e le spese correnti (il che, come si è visto prima, non è), oppure che utilizzi l'incasso di altre entrate (alienazioni, contributi ecc.).

Facendo questo, però, siccome c'è il vincolo del pareggio di bilancio, a fronte dell'alienazione o dei contributi si dovranno stanziare spese, regolarmente impegnate e "coperte" finanziariamente, che però dovrò rimandare perché sennò vado fuori patto e questo comporta l'accumulo di somme in tesoreria.

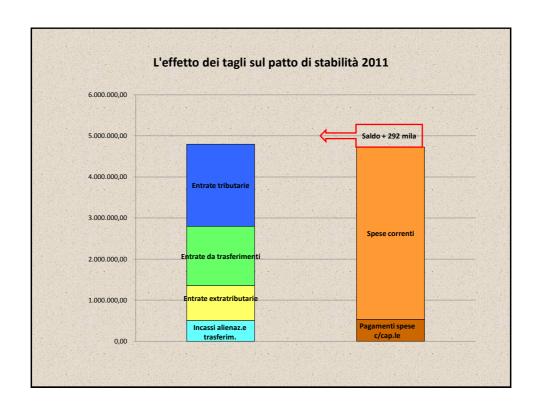
In un parola, finanziare opere con i mutui diventa estremamente difficile.



6 - L'effetto dei tagli sul 2011

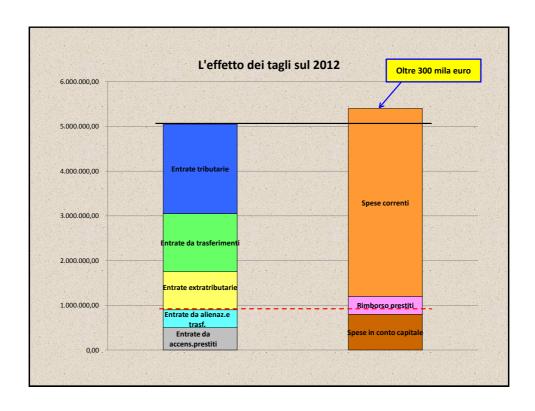
Il grafico sopra illustra l'effetto dei tagli sul bilancio 2011 del Comune di Ostra.

I tagli statali per il 2011 ammonteranno a **156 mila euro**, mentre quelli della regione e della provincia, che ci arriveranno "a cascata", potrebbero aggirarsi **dai 30 mila ai 50 mila euro**. Se si lasciano invariate le altre voci del bilancio, questo non pareggia più e di molto. Inoltre anche l'equilibrio della parte corrente (linea tratteggiata rossa), deve essere ripristinato (come s'è detto, per il 2011 non c'è più, salvo la mini proroga, la possibilità di utilizzare parte dei proventi da permessi di costruire per la copertura delle spese correnti).



7 - L'effetto dei tagli sul patto 2011

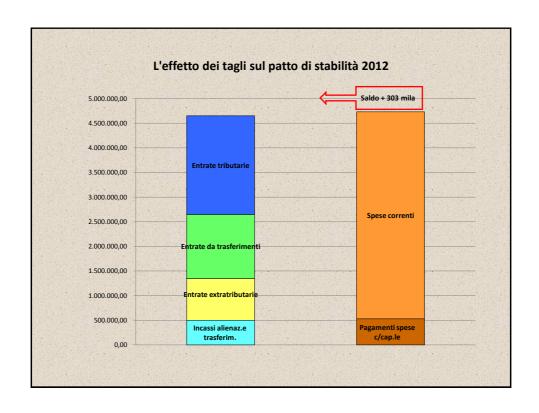
Diminuendo le entrate correnti, anche il patto di stabilità ne risente. Come si può vedere, la "distanza" tra le due colonne diminuisce e non si raggiunge più **il saldo richiesto**, il quale, come si può leggere nel rettangolo rosso, **è più elevato** di quello richiesto per il 2010 (per effetto della Legge n.220 dello scorso dicembre).



8 – Gli effetti dei tagli sul 2012

La manovra d'estate prevede, per il 2012, un taglio ai trasferimento ancora maggiore, per cui la situazione peggiora ulteriormente.

I tagli statali dovrebbero ammontare a 260 mila euro circa, mentre quelli "a cascata" della regione e della provincia, dovrebbero attestasi intorno ai 50-60 mila euro. La differenza tra le due colonne (entrate e uscite) quindi aumenta ancora (sempre, ovviamente, se si mantenesse fermo il resto).



9 - Gli effetti dei tagli sul patto 2012

Anche la situazione del patto di stabilità nel 2012 peggiora sensibilmente. La differenza tra la colonna delle entrate e quella delle spese diventa addirittura negativa (e non è neanche difficile da calcolare: se nel grafico del 2010 avevamo un saldo positivo di 261 mila, togliendo oltre 300 mila euro dalle entrate correnti si va "sotto" di oltre 40-50 mila euro).

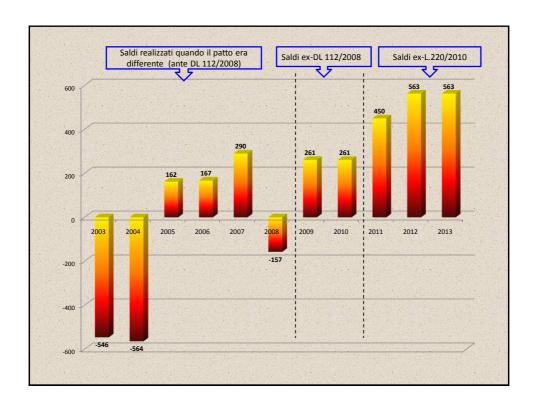
D'altra parte, il saldo finanziario richiesto aumenta ancora rispetto al 2011.

/ledia spesa corre	nte 2006-2008:	
4.020.000,00		
Percentuali sulla sp	oesa corrente:	
per il 2011	per il 2012	per il 2013
11,20%	14,00%	14,00%
Saldo Obiettivo l	ordo da raggiung	ere:
per il 2011	per il 2012	per il 2013
450.240,00	562.800,00	562.800,00
agli del D.L.78/20	10 da sottrarre:	
156.549,00	260.000,00	260.000,00
Saldo obiettivo nett	O:	
293.691,00	302.800,00	302.800,00
Correttivo per il 201	1:	
-1.912,00		
Saldo obiettivo n	etto da raggiunge	ere:
per il 2011	per il 2012	per il 2013
291.779,00	302.800,00	302.800,00

10 - I nuovi calcoli del patto 2011 - 2013

A questo punto si ritiene utile soffermarsi un attimo sulle nuove regole per determinare il saldo finanziario per il patto di stabilità, introdotte dalla legge di stabilità (o finanziaria) del 13 dicembre scorso.

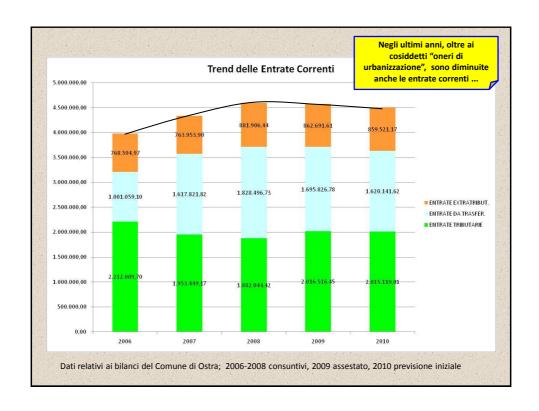
A differenza del D.L. 112/2008, non si prende più un solo anno e non si parte più dal calcolo del saldo finanziario ma si calcola la media della spesa corrente del periodo 2006-2008; poi si applicano delle percentuali alla media calcolata (11,20% per il 2011, 14% per 2012 e 2013) ed ecco i nuovi obiettivi per il 2011-2012-2013 (evidenziati in giallo). Poi si permette di detrarre l'importo dei tagli ai trasferimenti statali (in quanto già "prelevati" dal comune) ed ecco quindi i saldi obiettivi netti a cui si accennava poco fa (evidenziati in verde). Ovviamente non esisteranno più comuni con un saldo negativo.

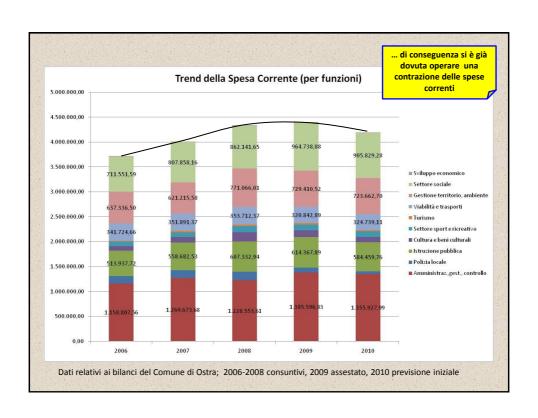


11 - I saldi finanziari nei vari anni

Ora una piccola digressione. Nel grafico sopra si vedono, per ogni anno, a destra i saldi richiesti dalla legge 220 del 2010, al lordo dei tagli, in quanto quella è l'entità della manovra a carico del nostro comune, al centro i saldi obiettivo richiesti dal vecchio decreto 112 del 2008, e a sinistra i saldi finanziari calcolati come per il 2010, ma effettivamente realizzati dal nostro comune quando il patto di stabilità aveva altre regole.

Con questo grafico si vuole dimostrare che anche se il patto di stabilità esiste da molti anni e anche se Ostra l'ha sempre rispettato, con le vecchie regole era possibile finanziare opere con i mutui e comunque non si era costretti ad accantonare in tesoreria le somme che si richiedono oggi (e ancor più domani). In poche parole, mai in passato come oggi, il patto di stabilità ha paralizzato le opere pubbliche del comune.





Gli altri vincoli del Decreto 78/2010:

- Riduzione delle indennità per sindaco e assessori
- Riduzione delle spese di rappresentanza dell'80%
- Divieto di effettuare sponsorizzazioni (contributi alle associazioni per manifestazioni??)
- Riduzione delle spese per la formazione del personale del 50%
- Riduzione delle spese per le autovetture del 20%
- Riduzione delle spese del personale in valore assoluto e non solo in % sulla spesa corrente
- Possibilità di nuove assunzioni in misura non superiore al 20% delle cessazioni

Le linee d'azione per il futuro

- Ottimizzazione della gestione dei vari servizi per mantenerli in essere pur riducendone il costo;
- · Ampio ricorso alle sinergie con i privati;
- Contenimento delle tariffe per i servizi ad <u>alto</u> impatto sociale;
- Incremento delle entrate relative ai beni dell'ente (affitti, utilizzo strutture);
- Ricorso alla stipula di nuovi mutui in misura minima;
- Finanziamento di nuove opere con alienazioni di beni non (o non più) strategici.